



## **Servizio Bilancio**



**Documento n. 7 – 2023**

**Nota di lettura**

**Documento di economia e finanza regionale (DEFER) 2024–2026**

Deliberazioni della Giunta regionale n. 256 del 29 giugno 2023

XVIII Legislatura – 25 luglio 2023



Il Servizio redige documenti sui disegni di legge assegnati per l'esame alla Commissione Bilancio e su quelli ad essa trasmessi dalle Commissioni di merito per il parere sulla copertura finanziaria, sui documenti di finanza pubblica trasmessi all'Assemblea e sulle tematiche aventi rilievo finanziario, oggetto di discussione o di indagini conoscitive da parte degli organi dell'Assemblea.

## Servizio Bilancio

I documenti possono essere richiesti alla segreteria del Servizio:  
tel. 091 705 4884 – mail: [serviziobilancio@ars.sicilia.it](mailto:serviziobilancio@ars.sicilia.it)

*I testi degli Uffici e dei Servizi dell'Assemblea regionale siciliana sono destinati alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei Parlamentari. L'Assemblea regionale siciliana declina ogni responsabilità per la loro eventuale utilizzazione o riproduzione per fini estranei e non consentiti dalla legge.*

## INDICE

<b>IL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE E IL COORDINAMENTO DELLA FINANZA PUBBLICA .....</b>	<b>4</b>
<b>BOX 1. I CONTENUTI DEL DOCUMENTO DI ECONOMIA E FINANZA REGIONALE .....</b>	<b>5</b>
<b>BOX 2. L'ESAME IN ASSEMBLEA .....</b>	<b>5</b>
<b>IL PRODOTTO INTERNO LORDO SICILIANO E LE POLITICHE DI SVILUPPO .....</b>	<b>6</b>
<b>SINTESI SULLA DOMANDA E L'OFFERTA DELLE FAMIGLIE E DELLE IMPRESE .....</b>	<b>10</b>
<b>IL QUADRO PREVISIONALE DELLA FINANZA PUBBLICA REGIONALE.....</b>	<b>13</b>

## **Il documento di economia e finanza regionale e il coordinamento della finanza pubblica**

Il Documento di economia e finanza regionale (DEFER) per il triennio 2024–2026 è stato deliberato dalla Giunta regionale in data 29 giugno 2023 (delibera n. 256). Il documento costituisce il principale strumento di programmazione della politica economica e di bilancio di medio termine. Esso descrive gli scenari economico-finanziari internazionali, nazionali e regionali, le politiche da adottare e gli obiettivi della manovra di bilancio regionale, tenendo conto del principio del pareggio di bilancio. Espone, inoltre, il quadro finanziario unitario regionale di tutte le risorse disponibili per il perseguimento degli obiettivi della programmazione unitaria regionale, esplicitandone gli strumenti attuativi per il periodo di riferimento; tale informazione risulta imprescindibile per comprendere quale sarà l'azione del Governo, data l'estrema rilevanza per le politiche di sviluppo dei fondi extra-regionali ovvero delle risorse messe a disposizione dallo Stato e dall'Unione europea.

Il DEFR costituisce il principale strumento a supporto del processo di previsione che orienta le successive determinazioni della Giunta e dell'Assemblea regionale, costituendo altresì il presupposto dell'attività di controllo strategico, con particolare riferimento allo stato di attuazione dei programmi all'interno delle missioni di spesa. Pertanto, il DEFR rappresenta anche un'applicazione del principio contabile della programmazione applicato alla gestione delle risorse pubbliche.

Alla base dell'intero ciclo di bilancio si colloca proprio la programmazione degli obiettivi di finanza pubblica nazionale. Invero, ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 196/2009, le Regioni determinano gli obiettivi dei propri bilanci annuali e pluriennali in coerenza con gli obiettivi programmatici risultanti dal Documento di economia e finanza e dal ciclo di programmazione economico-finanziaria nazionale. La finanza regionale, quindi, concorre con la finanza statale e locale al perseguimento degli obiettivi di convergenza e di stabilità derivanti dall'appartenenza dell'Italia all'Unione europea ed opera in coerenza con i vincoli che ne derivano in ambito nazionale (cfr. articolo 36 del d.lgs. n. 118/2011). Si sottolinea, quindi, la rilevanza del DEFR nell'applicazione del principio della coerenza nel sistema di bilancio (cfr. allegato 1 del d.lgs. n. 118/2011), sia nella sua declinazione interna, relativa al legame con gli altri strumenti del ciclo di programmazione economico-finanziaria regionale, sia esterna, relativa alle scelte strategiche degli altri livelli di governo del sistema pubblico. Quest'ultima assume particolare importanza e delicatezza in un rapporto tra Stato, regioni ed enti locali rispettoso della rispettiva autonomia gestionale, pur in un quadro armonico di coordinamento della finanza pubblica.

### **Box 1. I contenuti del Documento di economia e finanza regionale**

Il punto 5 dell'allegato 4/1 al d.lgs n. 118/2011 stabilisce che il Documento di economia e finanza regionale (DEFR) è presentato al Consiglio entro il 30 giugno di ciascun anno.

Il contenuto minimo che il DEFR deve garantire riguarda i seguenti punti:

- le politiche da adottare;
- gli obiettivi della manovra di bilancio, tenendo conto degli obiettivi del Patto di stabilità interno;
- il quadro finanziario unitario di tutte le risorse disponibili per il perseguimento degli obiettivi della programmazione unitaria, esplicitandone gli strumenti attuativi per il periodo di riferimento;
- gli indirizzi agli enti strumentali ed alle società controllate e partecipate.

La prima sezione comprende:

- il quadro sintetico del contesto economico e finanziario di riferimento;
- la descrizione degli obiettivi strategici, con particolare riferimento agli obiettivi ed agli strumenti di politica regionale in campo economico, sociale e territoriale, anche trasversali, articolati secondo la programmazione autonoma delle singole Regioni evidenziando, laddove presenti, gli interventi che impattano sugli enti locali.

La seconda sezione comprende l'analisi sulla situazione finanziaria della Regione e, in particolare, contiene:

- la costruzione del quadro tendenziale di finanza pubblica della Regione e degli Enti regionali sulla base delle risultanze dell'esercizio precedente;
- la manovra correttiva;
- l'indicazione dell'articolazione della manovra necessaria per il conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica, accompagnata anche da un'indicazione di massima delle misure attraverso le quali si prevede di raggiungere i predetti obiettivi;
- gli obiettivi programmatici pluriennali di riduzione del debito, tenendo conto della speciale disciplina relativa al debito pregresso già autorizzato e non contratto secondo la disciplina vigente fino all'entrata in vigore della legge costituzionale n. 1/2012 e della relativa legge attuativa, nonché del rientro dell'eventuale nuovo disavanzo.

Per quanto riguarda la Nota di aggiornamento, il punto 6 dell'allegato 4/1 prevede che, per garantire la necessaria coerenza con gli aggiornamenti della finanza pubblica nazionale, la Giunta regionale presenti al Consiglio la Nota di aggiornamento del DEFR annuale entro 30 giorni dalla presentazione della Nota di aggiornamento del DEF nazionale (presentata dal Governo entro il 27 settembre di ogni anno) e comunque non oltre la data di presentazione del disegno di legge di bilancio.

### **Box 2. L'esame in Assemblea**

Ai sensi del decreto legislativo n. 118, allegato 4/1, comma 4.1, lettera a), il DEFR deve essere presentato all'Assemblea entro il 30 giugno di ciascun anno. Le procedure per l'esame in Assemblea del DEFR sono disciplinate dall'articolo 73 bis.1 del Regolamento interno. Il DEFR presentato dal Governo è assegnato alla Commissione Bilancio e contestualmente trasmesso alle altre Commissioni legislative permanenti, per l'esame delle parti di rispettiva competenza. Entro i dieci giorni successivi all'assegnazione, ciascuna Commissione invia le proprie osservazioni e proposte alla Commissione Bilancio, nominando un relatore. L'esame del Documento di economia e finanza regionale è necessariamente iscritto all'ordine del giorno dell'Assemblea non oltre venti giorni dall'assegnazione alla Commissione Bilancio e la discussione deve concludersi entro il termine massimo di tre giorni. Sul DEFR, l'Assemblea delibera con un ordine del giorno, che può contenere integrazioni e modifiche al documento stesso. Sull'ordine del giorno in esame non è ammessa la votazione con scrutinio segreto, secondo i precedenti consolidati in Assemblea e sulla scorta di un'interpretazione sistematica del Regolamento, essendo il DEFR atto che inerisce al ciclo di bilancio al pari degli altri documenti finanziari votati per scrutinio nominale, ai sensi dell'articolo 122, comma 4, del Regolamento.

Nella presente nota si sintetizzano i principali contenuti del DEFR, privilegiando le informazioni più rilevanti ed il confronto degli indicatori economici, qualora possibile, con i dati nazionali e del Mezzogiorno, facendo anche uso di dati ed informazioni derivanti da altre fonti istituzionali.

## **Il prodotto interno lordo siciliano e le politiche di sviluppo**

L'economia siciliana, secondo il quadro economico presentato dal Governo regionale, ha perso l'8,3% del prodotto interno lordo nel 2020, per poi innescare una ripresa negli anni successivi, in cui abbiamo una crescita del +4,7% nel 2021, del +3,5% nel 2022 e del +1% nel 2023.

Quindi, dopo la crescita nel 2021 e nella prima parte del 2022, l'economia siciliana ha rallentato, condizionata dal protrarsi delle tensioni geopolitiche e dal forte aumento dell'inflazione<sup>1</sup>. Tale rallentamento si protrae anche nella prima parte del 2023 che vede una stima dell'1,5% inferiore all'anno precedente.

Il profilo di crescita appena descritto, caratterizzato da una spinta in aumento che si è affievolita nel tempo, non si discosta molto da quello dell'intera area del mezzogiorno e dell'intero territorio nazionale. La principale differenza da segnalare è in merito al 2021, in cui dopo l'anno della pandemia, il 2020, durante il quale la Sicilia ha dimostrato una tenuta maggiore in confronto all'economia italiana e all'economia del Mezzogiorno, osserviamo per la medesima una ripartenza meno spinta (+4,7% per la Sicilia mentre +7% per l'intero territorio nazionale). Sempre in termini di confronto, ciò che avviene, invece, nel 2022 e nel 2023 è un andamento insolito, considerato che, come rappresentato nella tabella 1, le dinamiche del Pil reale siciliano, negli anni precedenti al 2020, mostrano uno scarto fortemente negativo rispetto alla medesima variabile a livello nazionale. Infatti, lo scarto tra la crescita del PIL siciliano e nazionale è di soli -0,2% nel 2022 e nullo per il 2023, evidenziando quindi una convergenza tra le due variabili.

Si rammenta che la media della variazione del Pil a prezzi costanti regionali è risultata, nel periodo 2010-2014, pari a -1,8%, inferiore dell'1,3% rispetto all'equivalente dato nazionale (e dello 0,4% rispetto al dato relativo al Mezzogiorno). Nel periodo 2015-2019, la media è stata pari allo 0,1%, inferiore di 0,9% rispetto al dato nazionale (e di 0,5% rispetto al dato relativo al Mezzogiorno).

---

<sup>1</sup> Fonte: Banca D'Italia, "Economie regionali. L'economia della Sicilia. Rapporto annuale" (2023).

Tab. 1. Variazione percentuale del Pil a prezzi costanti (valori concatenati al 2015)

	2015	2016	2017	2018	2019	Media 2015-2019	2020	2021	2022*	2023*
<b>Sicilia</b>	0,4	0,2	0,6	-1,0	-0,1	0,1	-8,3	4,7	3,5	1
<b>Italia</b>	0,8	1,3	1,7	1,0	0,3	1,0	-9	7,0	3,7	1
<b>Mezzogiorno</b>	1,4	0,2	0,8	0,2	0,2	0,6	-8,7	6,0	3,4	1
<b>Scostamento Sicilia-Italia</b>	-0,4	-1,1	-1,1	-1,8	-0,3	-0,9	0,7	-2,3	-0,2	0
<b>Scostamento Sicilia-Mezzogiorno</b>	-1,0	0,0	-0,2	-1,0	-0,2	-0,5	0,4	-1,3	-0,1	0

\*Stime

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat e MMS (Modello Multisetoriale della Regione)

In aggiunta, al fine di avvalorare le stime del Governo, si segnala che la stima sulla crescita del PIL per il 2023 è molto vicina a quella rilasciata da SVIMEZ, per la quale ammonta a +0,9%.

La tabella successiva mostra le previsioni del Governo sia tendenziali, ovvero ad ordinamento vigente, che programmatiche, ossia considerate le politiche regionali future, sul tasso di crescita del Pil siciliano a prezzi costanti per l'arco temporale interessato dai documenti di programmazione a confronto ai corrispondenti dati nazionali.

Tab. 2. Previsioni sul Pil tendenziale e programmatico a prezzi costanti (Variazione % annua)

	2023	2024	2025	2026
<b>PIL a prezzi costanti (tendenziale)</b>				
<b>Sicilia</b>	1	1,4	1,2	1,1
<b>Italia</b>	0,9	1,4	1,3	1,1
<b>PIL a prezzi costanti (programmatico)</b>				
<b>Sicilia</b>	2,8	2,7	1,3	1,1
<b>Italia</b>	1	1,5	1,3	1,1

Fonte: DEF e DEFR Sicilia

Il PIL regionale a prezzi costanti del 2023, in termini tendenziali, con una crescita pari all'1%, raggiungerebbe un ammontare pari a 85.951 milioni di euro e, alla fine del triennio di programmazione, con il quadro previsionale della regione, raggiungerebbe un ammontare pari 89.130 milioni di euro. In termini programmatici, invece, nel 2023, con una crescita del 2,8%, raggiungerebbe un ammontare pari a 87.474 milioni di euro, per raggiungere, nel 2026, un ammontare pari a 91.959 milioni di euro.

Ciò che emerge è un quadro sia tendenziale che programmatico in linea con le previsioni nazionali tranne che per il dato sulla crescita programmatica del PIL nel 2023 e nel 2024, in cui troviamo un dato regionale molto più alto. Tali stime si confrontano con la serie storica della variazione del Pil a prezzi costanti della Regione che, invece, ha mostrato sempre un dato inferiore rispetto a quello nazionale (cfr. tabella 1). Tale differenza è dovuta al fatto che la Regione, sempre per il 2023 e il 2024, stima uno scarto tra programmatico e tendenziale molto più alto rispetto a quanto fa il governo nazionale. Il Governo regionale, infatti, stima tale scarto per un ammontare pari a +1,8% per il 2023 e +1,3% per il 2024, mentre il Governo nazionale lo stima in solo +0,1% per

entrambi gli anni. Ciò solleva, come già avvenuto nei dossier del Servizio Bilancio dedicati ai documenti programmatici negli anni precedenti, qualche interrogativo sugli effetti espansivi che il Governo regionale attribuisce alle politiche di sviluppo.

La tabella successiva realizza un confronto tra le stime del PIL programmatico fatte negli anni all'interno dei documenti di programmazione delle Regione.

Tab. 3 Stime del PIL programmatico a prezzi costanti del Governo negli anni

	2021	2022	2023	2024	2025	2026
<b>NADEFR 2022-2024</b>	6,2	5,2	3,4	1,9		
<b>NADEFR 2023-2025</b>	4,7	4,8	1	2,1	2,1	
<b>DEFR 2024-2026</b>	4,7	3,5	2,8	2,7	2,3	1,1

Ciò che emerge è che si tende a sovrastimare la crescita del PIL regionale programmatico nell'anno in corso (vedi la stima del 6,2% nel 2021 all'interno del NADEFR 2022-2024 poi rilevatasi pari a 4,7) e nel primo anno dell'arco temporale della programmazione (vedi, ad esempio, le previsioni per il 2022, prima pari a 5,2, poi nei documenti successivi, a 3,5; e le previsioni per il 2023, prima pari a 3,4 e poi scese a 2,8 negli anni successivi).

Le stime osservate si differenziano notevolmente rispetto a quelle a prezzi correnti, ovvero non depurate dagli affetti dovuti dall'inflazione. Il deflatore del PIL, stimato a livello nazionale, riporta infatti livelli molto elevati creando uno scarto notevole tra le stime del PIL a prezzi costanti e le stime del PIL nominale (ovvero a prezzi correnti).

Tab. 4. Previsioni sul Pil programmatico a prezzi correnti (Variazione % annua)

	2023	2024	2025	2026
<b>PIL a prezzi correnti (programmatico)</b>				
<b>Sicilia</b>	7,6	5,4	3,3	3,1
<b>Italia</b>	5,8	4,3	3,4	3,1

Fonte: DEF e DEFR Sicilia

La tabella precedente rappresenta, infatti, le stime a prezzi correnti, evidenziando una crescita del PIL programmatico regionale che arriverebbe nel 2023 al 7,6%, per un ammontare in valore assoluto pari a 101.305 milioni di euro, raggiungendo nel 2026 un ammontare pari a 113.663 milioni di euro.

Come già accennato, le così dette politiche di sviluppo sono quelle utilizzate per stimare la crescita del PIL regionale a livello programmatico. Rispetto ai DEFR degli anni precedenti è stata introdotta una nota metodologica sulle modalità con cui vengono realizzate tali le stime. Il profilo di crescita programmatico, infatti, è ottenuto tenendo conto degli effetti della spesa per investimenti e per consumi della pubblica amministrazione, così come rappresentato nella tabella successiva.



Tab. 5. Spesa di sviluppo della Regione per gli anni 2023 – 2026 (valori correnti in milioni di euro)

	Totale 2023-2026	2023	2024	2025	2026
<b>PO FESR Sicilia 2014-2020</b>					
IFL	1.772,2	1.432,8	339,4	0,0	0,0
Spesa corrente della P.A.	93,3	75,4	17,9	0,0	0,0
<b>PO FESR Sicilia 2021-2027</b>					
IFL	1.539,6	77,9	119,8	665,6	676,3
Spesa corrente della P.A.	81,0	4,1	6,3	35,0	35,6
<b>POC Sicilia 2014-2020</b>					
IFL	1.505,5	489,3	414,0	338,8	263,4
Spesa corrente della P.A.	79,2	25,8	21,8	17,8	13,9
<b>PSC - Piano Sviluppo e Coesione della Regione Siciliana per effetto della delibera CIPESS 32/2021 - Sezione Ordinaria</b>					
IFL	2.716,0	882,6	746,9	611,1	475,3
Spesa corrente della P.A.	142,9	46,5	39,3	32,2	25,0
<b>PSC - Piano Sviluppo e Coesione della Regione Siciliana per effetto della delibera CIPESS 32/2021 - Sezione Speciale 1 - art 241 del D.L.</b>					
IFL	890,3	289,4	244,8	200,4	155,8
Spesa corrente della P.A.	46,9	15,2	12,9	10,5	8,2
<b>PSC - Piano Sviluppo e Coesione della Regione Siciliana per effetto della delibera CIPESS 32/2021 - Sezione Speciale 2-art 241 del D.L. 34/2021</b>					
IFL	393,3	127,9	108,2	88,5	68,7
Spesa corrente della P.A.	20,7	6,7	5,7	4,7	3,6
<b>FSC - Fondo Sviluppo e Coesione della Regione Siciliana - quota di Anticipazione risorse FSC 2021-2027 per effetto della delibera CIPESS 79/2021</b>					
IFL	225,2	96,2	27,2	50,0	51,8
Spesa corrente della P.A.	11,9	2,9	3,0	2,7	3,3
<b>PAC Piano di salvaguardia degli interventi significativi del PO FESR 2007-2013</b>					
IFL	7,8	2,6	2,2	1,7	1,3
Spesa corrente della P.A.	0,4	0,1	0,1	0,1	0,1
<b>PAC Nuove azioni e misure anticicliche</b>					
IFL	219,2	71,3	60,3	49,3	38,3
Spesa corrente della P.A.	11,5	3,8	3,2	2,6	2,0
<b>PO FSE 2014-2020</b>					
IFL	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Spesa corrente della P.A.	144,9	94,9	50,0	0,0	0,0
<b>PSR Sicilia 2014-2020</b>					
IFL	645,8	201,6	202,0	242,3	0,0
Spesa corrente della P.A.	421,7	131,6	131,9	158,2	0,0
<b>Piano Strategico PAC (FEASR) PSP 2023-2027</b>					
IFL	385,0	20,0	121,7	121,7	121,7
Spesa corrente della P.A.	450,7	100,0	116,9	116,9	116,9
<b>PO FEAMP 2014-2020 (Sicilia)</b>					
IFL	24,2	17,2	2,0	2,0	3,0
Spesa corrente della P.A.	2,5	1,8	0,2	0,2	0,3
Totale IFL	10.324,1	3.708,7	2.388,5	2.371,3	1.855,6
Totale spesa corrente della P.A.	1.507,6	508,7	409,1	380,9	208,9
Totale spese	11.831,7	4.217,4	2.797,6	2.752,2	2.064,5

Fonte: Elaborazione del Servizio Statistica ed Analisi economica

Fonte DEFR

A definire così il PIL programmatico resta esclusivamente la spesa sui fondi extraregionali, non tenendo quindi conto delle spese derivanti dal bilancio regionale. Tale spesa viene scomposta distinguendo quella per investimenti fissi lordi (IFL) e quella per la spesa corrente delle amministrazioni pubbliche, per poi essere scomposta secondo un profilo temporale che riflette un'ipotesi circa il suo effettivo impatto nell'economia

Dalla tabella precedente emerge l'elevato ammontare di risorse che devono essere spese, a valere su fondi extraregionali, nel 2023, per euro 4.217 milioni di euro, di cui un ammontare pari a circa 3.708 milioni di euro come IFL. Se si tiene conto, tuttavia, del

deflatore del PIL concatenato al 2015, che considera gli effetti dell'inflazione sul valore del denaro, la spesa di sviluppo per il 2023 a prezzi reali ammonterebbe in totale solo a 1.295 milioni di euro.

## Sintesi sulla domanda e l'offerta delle famiglie e delle imprese

La disaggregazione del dato sul Pil a prezzi costanti dal lato della domanda e dell'offerta permette di apprezzare i diversi contributi da parte dei relativi componenti, come evidenziato nelle tabelle seguenti.

Tab. 6. Consumi finali interni e investimenti fissi lordi (valori concatenati al 2015)

	2015	2016	2017	2018	2019	Media 2015-2019	2020	2021	2022	2023
<b>Consumi finali interni (famiglie, organizzazioni no profit e pubbliche amministrazioni)</b>										
<b>Sicilia</b>	0,6	0,7	1,4	0,2	0,1	0,60	-8	3,8	3,7	-0,1
<b>Italia</b>	1,4	1,1	1,2	0,8	0,3	0,96	-7,8	3,9	3,5	0,1
<b>Mezzogiorno</b>	0,9	0,6	1,1	0,5	0,1	0,64	-8,0	3,5	-	-
<b>Investimenti fissi lordi</b>										
<b>Sicilia</b>	2,4	0,1	0,3	3,2	0,4	1,28	-9,7	18,2	9,1	3,9
<b>Italia</b>	1,8	4,0	3,2	3,0	1,1	2,62	-9,2	15,5	9,4	3,7
<b>Mezzogiorno</b>	6,4	-0,8	-1,1	2,6	1,2	1,66	-9,3	15,7	-	-

\*Stime

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat e MMS

La tabella 2, in particolare, mostra che dopo una buona ripresa nel 2021 e nel 2022, i consumi finali interni subiscono un vistoso calo (superiore a quello nazionale). Stessa cosa avviene anche per gli investimenti fissi lordi. In merito, come segnalato dal Governo, la crescita della domanda è stata sostenuta dagli interventi emergenziali governativi in favore dei redditi (agevolazioni sul credito, bonus edilizi di varia natura, ecc.) e si è avvalsa, particolarmente nelle famiglie, dei risparmi realizzati nel periodo pandemico, dando impulso all'aumento della spesa per consumi. Anche gli investimenti, dopo la flessione registrata nel 2020 (-9,7%), hanno manifestato, sotto l'effetto dei maggiori importi delle gare di edilizia pubblica e del maggior volume delle transazioni immobiliari, un notevole slancio nel corso dei due anni successivi, sebbene in progressivo rallentamento. Le prospettive per l'anno in corso sono di un ulteriore rallentamento per l'incertezza provocata dal conflitto in Ucraina, sia in merito ai costi dell'approvvigionamento energetico, sia con riguardo all'andamento della domanda. Infatti, a dicembre del 2022, in Sicilia l'inflazione sui dodici mesi, misurata dall'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (NIC), si è attestata al 14,2 per cento, vicina al picco massimo raggiunto ad ottobre. L'aumento dei prezzi, che ha interessato tutte le principali voci di spesa, è stato sostenuto soprattutto dai prodotti alimentari (che hanno contribuito alla variazione per 3,2 punti percentuali) e dalle spese per l'abitazione e le

utenze (8,0 punti)<sup>2</sup>. I rincari maggiori si sono concentrati nei prezzi di energia elettrica, gas e combustibili, la cui ascesa rapida dai primi mesi del 2022 (aumento record dell'83% in Sicilia e dell'85,3% in Italia), ha avuto inevitabili e sensibili effetti su altri comparti, quali quello dei beni alimentari (+10,2%), dei trasporti (+11,1%) e dei servizi di alloggio e ristorazione (+6,3%). Nei primi mesi del 2023 l'inflazione è apparsa in rallentamento per effetto della riduzione del prezzo del gas e dei prodotti energetici. In termini comparati, si segnala che nel corso del 2022 e nei primi mesi di quest'anno l'inflazione della Regione è risultata sensibilmente superiore alla media nazionale (del 2,6% a dicembre del 2022). Al divario ha contribuito positivamente anche l'effetto composizione del paniere in Sicilia, in cui assumono maggiore rilevanza le spese per l'abitazione e le utenze e quelle per i prodotti alimentari.

Con specifico riferimento alle famiglie, secondo le stime di Prometeia, nel 2022 il reddito disponibile delle famiglie siciliane è cresciuto del 5,6% a valori correnti, beneficiando anche dell'espansione del numero di occupati. In presenza del concomitante incremento dei prezzi, tuttavia, il reddito familiare si è contratto dell'1,3 per cento in termini reali, una diminuzione lievemente più marcata di quella media nazionale.

Per ciò che riguarda il lato dell'offerta, si riporta l'andamento del valore aggiunto per settori di attività economica nell'arco temporale 2015–2023. Si evidenzia aumento complessivo nell'ultimo anno dell'arco temporale pari all'1%, che è particolarmente concentrato nel settore delle costruzioni. Un dato rilevante che emerge è la crescita del settore dell'agricoltura nel 2023, dopo il drastico calo avuto nell'anno precedente.

Tab. 7. Valore aggiunto ai prezzi di base per settori di attività economica. Variazioni % a prezzi costanti

	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Agricoltura	6,6	-0,5	-1,3	-0,5	-0,7	-5,1	3,2	-3,5	1,5
Industria	7,2	-1,6	-1,2	-4,2	0,2	-15,0	6,0	-0,4	-0,5
Costruzioni	1,6	-5,6	-1,8	2,9	-2,7	-6,5	36,3	9,9	2,3
Servizi	-0,5	0,8	0,9	-0,9	0,1	-7,0	2,8	4,0	1,1
Totale	0,5	0,2	0,5	-1,0	0,0	-7,6	4,5	3,8	1,0

Fonte: Servizio Statistica - Elaborazioni su dati ISTAT e su stime e previsioni MMS (in rosso)

Fonte: DEFR

In generale, secondo la Banca d'Italia, l'andamento dell'attività è stato eterogeneo tra i settori produttivi; alla stagnazione dell'industria si è contrapposta la crescita dell'edilizia e quella del terziario. Nell'industria la ripresa che aveva caratterizzato il periodo post-

<sup>2</sup> Fonte: Banca D'Italia, "Economie regionali. L'economia della Sicilia. Rapporto annuale" (2023).

pandemico ha progressivamente perso vigore, nonostante l'incremento delle esportazioni che ha riguardato sia i prodotti petroliferi sia gli altri settori.

Nel complesso la redditività delle imprese è rimasta positiva e ha sostenuto l'accumulazione delle disponibilità liquide che si sono mantenute elevate; l'espansione dei finanziamenti bancari, proseguita nel primo semestre del 2022, si è successivamente interrotta. L'indebolimento ha riflesso il calo della domanda di credito finalizzato agli investimenti in un contesto di aumento dei tassi ufficiali che si è trasmesso rapidamente al costo dei prestiti bancari al settore produttivo<sup>3</sup>.

Per quanto riguarda, infine, il mercato del lavoro, la tabella successiva evidenzia che nel 2022 le diverse dinamiche osservate nei settori produttivi hanno determinato in Sicilia un aumento degli occupati in termini di unità lavorative annue (ULA) pari al 3,2% su base annua, che segue la crescita, anche se con minor vigore, registrata nel 2021 (6,4%). Nel 2023, il dato, secondo le stime del Governo, mostrerà una crescita ancora più lieve, pari all'1%. Tale andamento a livello siciliano, rispecchia l'andamento a livello nazionale.

Tab. 8. Crescita occupati (ULA) (variazioni % annue)

	2020	2021	2022	2023
<b>Crescita occupati (ULA)</b>				
<b>Sicilia</b>	-8,3	6,4	3,2	1
<b>Italia</b>	-10,3	6,5	3,5	0,9
<b>Scostamento Sicilia-Italia</b>	2	-0,1	-0,3	0,1

\*Stime

Fonte: Servizio Statistica della Regione, elaborazione su dati Istat e MMS

Gli altri principali indicatori del mercato del lavoro, rappresentati nella tabella successiva, mostrano tutti per la Sicilia valori peggiori rispetto a quelli nazionali e del Mezzogiorno, sia se si considera l'intera forza lavoro che, in particolare, quella giovanile. L'incremento del tasso di occupazione, infatti, è associato a una diminuzione di quello di disoccupazione che rimane però su livelli doppi rispetto alla media nazionale.

Tab. 9. Principali indicatori del mercato del lavoro

	2020	2021	2022
<b>Tasso di disoccupazione</b>			
<b>Sicilia</b>	18,65	19	16,9
<b>Italia</b>	9,5	9,7	8,2
<b>Tasso di disoccupazione giovanile (15-24)</b>			
<b>Sicilia</b>	48,7	48,8	43,2
<b>Italia</b>	29,8	29,7	23,7
<b>Tasso di occupazione (15-64)</b>			
<b>Sicilia</b>	40,5	41,1	42,6
<b>Italia</b>	57,7	58,2	60,1

<sup>3</sup> Fonte: Banca D'Italia, "Economie regionali. L'economia della Sicilia. Rapporto annuale" (2023).

Nello specifico, secondo la Banca d'Italia, nel 2022 l'occupazione ha continuato a crescere anche se in misura insufficiente a riassorbire completamente gli effetti della pandemia; solo nel settore delle costruzioni, grazie all'espansione dell'attività, il numero degli occupati è risultato ampiamente superiore a quello del 2019.

Nel settore privato il numero di attivazioni, al netto delle cessazioni, nella prima metà del 2022 è stato superiore rispetto agli ultimi anni ma poi si è riportato sugli stessi valori del 2019. La creazione di posizioni di lavoro dipendente è stata trainata dai contratti a tempo indeterminato che hanno beneficiato anche delle trasformazioni dei numerosi contratti a termine attivati l'anno precedente<sup>4</sup>.

## **Il quadro previsionale della finanza pubblica regionale**

L'ultima parte del DEFR contiene l'analisi della situazione finanziaria della Regione e la costruzione del quadro tendenziale della finanza pubblica regionale, con particolare riguardo all'andamento delle entrate. Riporta altresì l'evoluzione nel tempo di talune variabili particolarmente rilevanti, quali il debito e il disavanzo.

Dopo una breve ricostruzione dell'evoluzione dei rapporti finanziari tra Stato e Regione, anche alla luce dei più recenti accordi, si ribadisce la necessità di assicurare un quadro stabile di attribuzione delle entrate spettanti al fine di garantire il finanziamento delle funzioni, come d'altra parte riconosciuto dalla Corte dei conti in occasione degli ultimi giudizi di parificazione.

A tal proposito si rappresenta che sono in corso interlocuzioni con il Governo nazionale per la riforma dell'Accordo Stato-Regione per il rientro del disavanzo che prevedono, a fronte di un impegno ad aumentare gli accantonamenti utili alla riduzione del disavanzo, un allentamento dei vincoli già assunti, specie in materia di capacità assunzionali.

In tale contesto particolare rilievo assume, inoltre, la definizione del procedimento di attuazione dei commi 830,831 e 832 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006 in materia di retrocessione delle accise a seguito dell'Accordo del 16 dicembre 2022, con l'impegno dello Stato a decorrere dall'anno 2023 a concorrere progressivamente all'onere derivante dall'innalzamento della quota di compartecipazione regionale alla spesa sanitaria dal 42,50% al 49,11%.

Fatte queste premesse, la possibilità per la Regione di programmare nel Bilancio 2024-2026 ulteriori risorse finanziarie a seguito dei negoziati fra la Regione e lo Stato presuppone che gli effetti finanziari derivanti dagli impegni assunti vengano quantificati in disposizioni negoziali e, quindi, determinati da disposizioni statali legislative o, se del caso, amministrative.

---

<sup>4</sup> Fonte: Banca D'Italia, "Economie regionali. L'economia della Sicilia. Rapporto annuale" (2023).

Al momento, le uniche risorse finanziarie conseguite nel 2023 e programmabili sul 2024 sono le seguenti:

- capitolo 8035 di entrata (attribuzione, a decorrere dal 2022, di 100 milioni di euro a compensazione dei costi per l'insularità);
- capitolo 8068 di entrata (compensazione della riduzione del gettito IRPEF conseguente alla riforma degli scaglioni di reddito, per il triennio 2022/2024, per circa 300 milioni di euro annui);
- capitolo 219213 (diminuzione del concorso alla finanza pubblica, che si attesta a 800,80 milioni di euro a decorrere dal 2022);
- capitolo 219221 (in corso la procedura per il rinnovo del regime dello split payment, con prosecuzione dell'obbligo di restituzione, per l'importo annuo di 285.000 migliaia di euro, già garantito fino al 2025 con la recente manovra di variazioni del luglio 2023).

Breve cenno è dedicato, quindi, ai nuovi scenari sulla finanza pubblica regionale e sulla programmazione di bilancio derivanti dai disegni di legge proposti dal Governo nazionale in materia di delega per la riforma fiscale, da un lato, e di attuazione dell'autonomia differenziata, dall'altro, entrambi temi di rilevante impatto per il sistema finanziario delle autonomie speciali.

Passando alla disamina delle previsioni di bilancio di competenza per l'esercizio finanziario 2024 e il biennio successivo 2025- 2026, il DEFR precisa che sono state predisposte tenendo in considerazione:

- lo sfasamento dei tempi di approvazione dei documenti programmatici e di bilancio dello Stato e della Regione, con la possibilità di dar luogo a successivi aggiustamenti;
- le varie tipologie di tributi, specie alla luce del diverso criterio di attribuzione, del maturato e del riscosso.

La seguente tabella 10 riporta l'andamento dei principali tributi del quadro di finanza pubblica regionale per il periodo 2024/2026.

Tab. 10. Previsioni sulle entrate nel quadro di finanza pubblica regionale (valori in milioni di euro) e PIL Sicilia a prezzi costanti (Programmatico) 2024-2026

	2024	Var %	2025	Var %	2026	Var %
<b>Andamento programmatico entrate correnti di natura tributaria, esclusi Irpef e IVA, IRAP e Add. Reg. IRPEF e maggiorazioni - PIL reale Sicilia 2024-2026</b>	2.749	1,4	2.785	1,2	2.812	1,1
<b>IVA netta maturata su spettanza definitiva MEF 2021 - PIL reale DEF 2024-2026</b>	2.588	3,7	2.612	0,9	2.648	1,4
<b>Irpef netta maturata su spettanza definitiva MEF 2021 - PIL reale DEF 2024-2026</b>	6.343	3,7	6.400	0,9	6.490	1,4

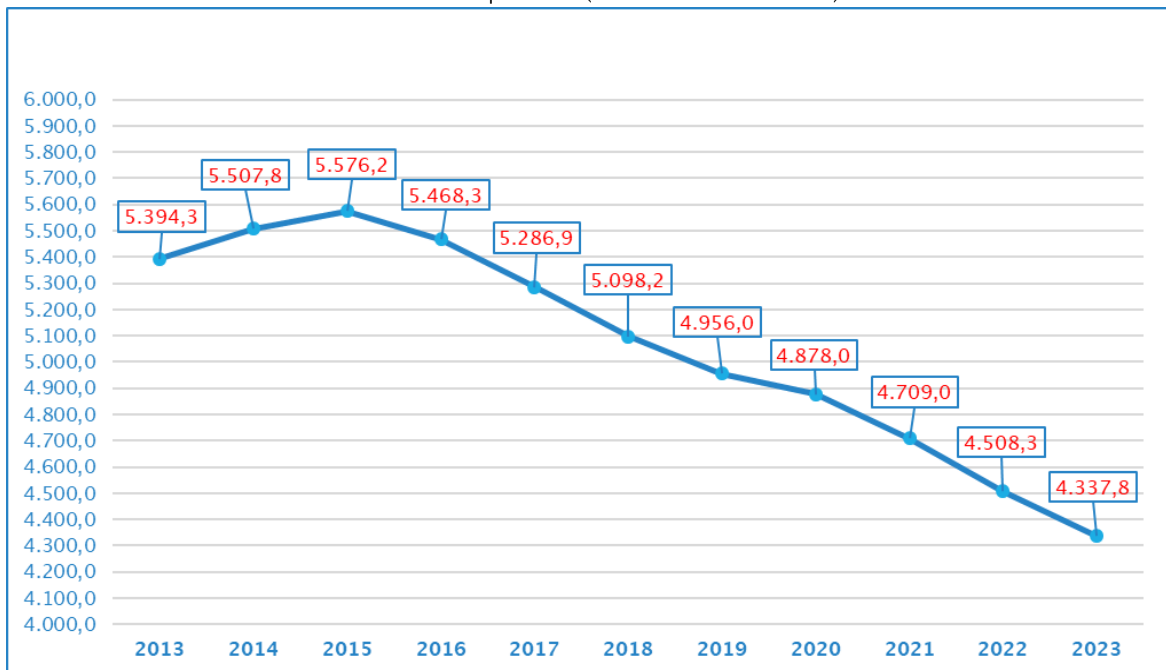
Fonte: DEFR

Non ci sono invece riferimenti a politiche generali relative alle entrate proprie amministrative e gestite direttamente dagli uffici regionali, se non indicazioni specifiche sugli andamenti riferiti a singoli settori.

I seguenti grafici, 1 e 2, riportano l'andamento nel tempo di due indicatori della situazione economico-finanziaria della Regione, il debito e il disavanzo, predisposti sulla base delle indicazioni presenti nel DEFR.

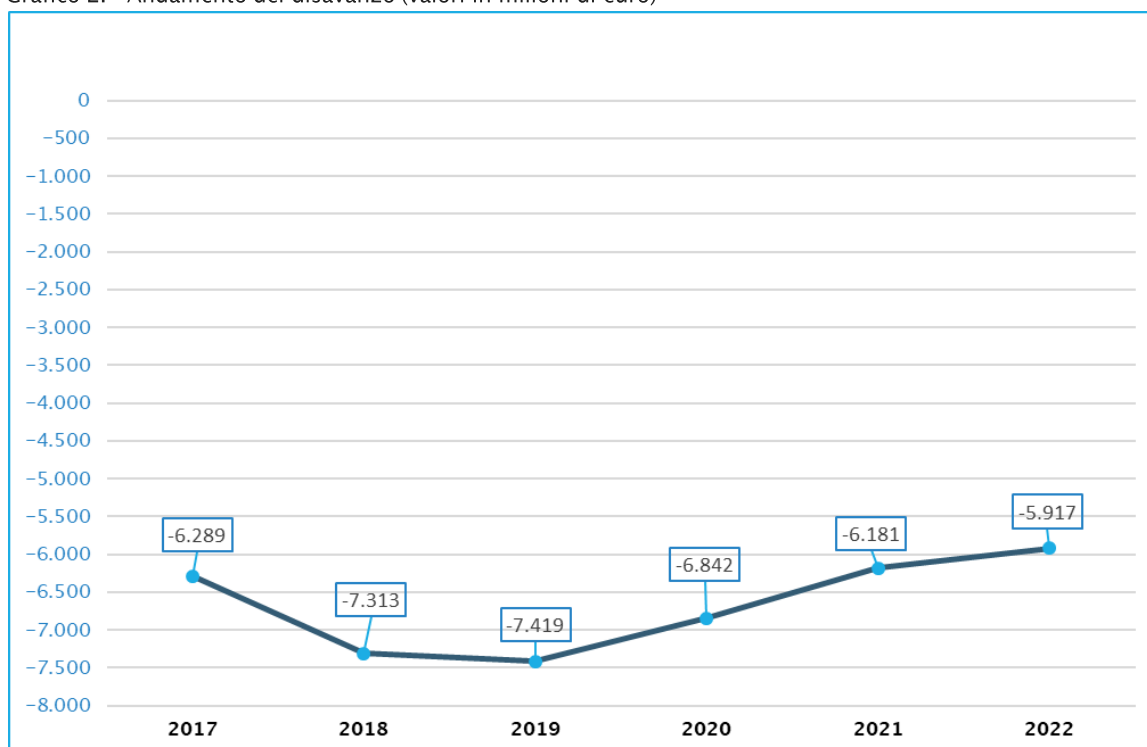
L'evoluzione dello stock di debito consente di misurare nel tempo il grado di esposizione della Regione verso il sistema bancario, oltre che dare conto degli oneri al servizio del debito gravanti sul bilancio regionale.

Grafico 1. Andamento dello stock del debito pubblico (valori in milioni di euro)



L'andamento del disavanzo, misurato tramite il confronto dei dati relativi al risultato di amministrazione da accertarsi per ciascun esercizio con il rendiconto, permette di considerare gli effetti sul bilancio scaturenti dagli obblighi di ripiano del disavanzo nelle sue varie componenti.

Grafico 2. Andamento del disavanzo (valori in milioni di euro)



La tabella 11 riporta, infine, il Quadro tendenziale della finanza pubblica regionale, elaborato per gli esercizi 2024/2026. Gli importi relativi al ripiano del disavanzo di amministrazione riportati tengono conto delle disposizioni normative di cui all'articolo 1, commi da 841 a 845 della Legge 29 dicembre 2022, n. 197.



Tab. 11. Quadro tendenziale della finanza pubblica regionale (valori in euro)

		Rendiconto 2020	Rendiconto 2021	Rendiconto 2022 PRECONSUNTIVO	2023	2024	2025	2026
<b>PARTE CORRENTE</b>								
Utilizzo risultato di amministrazione destinato al finanziamento delle spese correnti al netto del Fondo anticipazione liquidità DL 35/2013	+	511.948.396,17	321.740.878,96	876.053.193,36	553.358.824,57	110.000.000,00	102.000.000,00	100.000.000,00
Fondo anticipazione liquidità DL 35/2013	+	2.360.763.351,58	2.282.056.847,18	2.202.468.651,28	2.121.988.753,18	2.040.607.026,83	1.958.313.229,51	1.875.097.000,49
<b>Ripiano disavanzo di amministrazione esercizio precedente</b>	-	461.889.971,86	100.000.000,00	263.603.768,04	438.498.419,07	421.889.952,08	421.889.952,08	376.557.797,16
<i>di cui disavanzo finanziario relativo ai fondi ordinari della Regione</i>		40.000.000,00	47.341.217,87	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<i>di cui disavanzo presunto 2015 da riassorbire in 2 anni</i>		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<i>di cui disavanzo da riassorbire in 10 anni</i>		99.552.334,87	0,00	49.776.167,43	99.552.315,09	99.552.315,09	99.552.315,09	99.552.315,09
<i>di cui disavanzo da riaccertamento da riassorbire in 30 anni</i>		213.435.133,43	0,00	106.717.566,71	213.435.133,43	213.435.133,43	213.435.133,43	213.435.133,43
<i>di cui eccedenza residui attivi - parte corrente - riaccertamento straordinario</i>		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<i>di cui eccedenza residui attivi - parte corrente - riaccertamento ordinario</i>		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<i>di cui Fondo anticipazione liquidità DL 35/2013</i>		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<i>di cui ripiano disavanzo derivante dalla cancellazione dei residui attivi da versare di parte corrente da riassorbire nel triennio 2018-2020</i>		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<i>di cui disavanzo relativo ai fondi ordinari della Regione</i>		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<i>di cui ripiano disavanzo ai sensi del c. 2, art. 4, del D.M. 2 aprile 2015 e del c. 12, art. 42, del D.LGS. 23 giugno 2011, n. 118 e successive modificazioni</i>		0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<i>di cui ripiano disavanzo ai sensi del comma 874 dell'articolo 1 della legge 30 dicembre 2018, n. 145</i>		6.240.628,61	0,00	3.120.314,30	6.240.628,61	6.240.628,61	6.240.628,61	6.240.628,61
<i>di cui ripiano disavanzo anno 2018 relativo ai fondi ordinari della Regione, da riassorbire in dieci esercizi finanziari a partire dal 2019</i>		102.661.874,95	0,00	51.330.937,47	102.661.874,95	102.661.874,95	102.661.874,95	102.661.874,95
<i>di cui ripiano disavanzo finanziario per l'anno 2019 relativo ai fondi ordinari della Regione</i>		0,00	52.658.782,13	52.658.782,13	16.608.466,99	0,00	0,00	0,00
<b>Fondo pluriennale vincolato di entrata per spese correnti</b>	+	290.701.488,22	397.858.069,77	422.103.149,22	327.449.191,50	29.743.703,56	4.016.249,68	0,00
<b>Titolo 1 – Entrate correnti di natura tributaria, contributiva e perequativa</b>	+	11.850.971.220,43	12.395.380.504,79	12.864.945.444,62	12.350.722.618,32	12.217.518.375,33	12.211.117.575,33	12.211.117.575,33
<i>di cui regolazioni contabili</i>		232.246.758,94	80.842.123,14	113.419.091,09	175.027.522,00	175.027.522,00	175.027.522,00	175.027.522,00
<i>di cui concorso alla finanza pubblica</i>		207.630.080,00	908.000.000,00	800.800.000,00	800.800.000,00	800.800.000,00	800.800.000,00	800.800.000,00
<b>Titolo 2 – Trasferimenti correnti</b>	+	4.237.967.809,19	4.464.168.909,80	5.345.973.858,83	4.074.512.340,87	3.469.655.262,89	3.137.384.017,84	3.137.384.017,84
<b>Titolo 3 – Entrate extratributarie</b>	+	380.937.984,77	545.958.430,57	565.543.544,15	386.813.455,78	380.093.385,68	381.513.976,39	381.513.976,39
<b>Titolo 1 – Spese correnti al netto del fondo pluriennale vincolato</b>	-	15.112.082.228,61	15.762.177.304,44	16.418.299.621,62	16.733.121.345,60	15.296.946.681,72	14.962.062.143,13	14.959.062.143,13

<i>di cui regolazioni contabili</i>		232.246.758,94	80.842.123,14	113.419.091,09	175.027.522,00	175.027.522,00	175.027.522,00	175.027.522,00
<i>di cui concorso alla finanza pubblica</i>		207.630.080,00	908.000.000,00	800.800.000,00	800.800.000,00	800.800.000,00	800.800.000,00	800.800.000,00
<i>di cui spese per la sanità</i>		9.908.471.525,79	10.195.454.263,70	10.302.978.435,65	10.266.553.901,11	10.056.098.334,17	9.753.139.267,50	9.753.139.267,50
Fondo pluriennale vincolato di spesa parte corrente	-	397.858.069,77	422.103.149,22	327.449.191,50	29.743.703,56	4.016.249,68	0,00	0,00
Titolo 4 - Rimborso prestiti	-	2.452.252.730,35	3.952.179.443,07	2.978.086.045,97	2.295.903.651,41	2.188.647.832,58	2.110.545.342,20	2.110.545.342,20
<i>di cui rimborso anticipazione di liquidità D.L. 35/2013</i>		79.024.593,36	79.910.270,65	80.806.009,58	81.711.923,14	82.538.137,64	83.554.762,83	84.491.921,79
<i>di cui sterilizzazione anticipazione di liquidità D.L. 35/2013</i>		2.282.056.848,18	2.202.468.651,28	2.121.988.753,18	2.040.607.026,83	1.958.313.229,51	1.875.097.000,49	1.790.947.859,57
<b>A) Saldo di parte corrente</b>		<b>1.209.207.249,77</b>	<b>170.703.744,34</b>	<b>2.289.649.214,33</b>	<b>317.578.064,58</b>	<b>336.117.038,23</b>	<b>299.847.611,34</b>	<b>258.947.287,56</b>
<b>PARTE CAPITALE</b>								
Utilizzo risultato di amministrazione per il finanziamento di spese di investimento	+	178.545.513,55	304.571.228,16	237.660.973,80	408.805.957,35	250.000.000,00	220.000.000,00	190.000.000,00
Ripiano disavanzo di amministrazione esercizio precedente	-	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
Fondo pluriennale vincolato di entrata in conto capitale al netto delle quote finanziate da debito	+	826.360.546,13	654.758.315,05	1.303.272.070,98	294.612.155,22	181.878.944,71	86.662.019,99	24.337.666,15
Titolo 4 - Entrate in c/capitale	+	1.531.988.446,21	1.595.155.493,06	3.878.781.965,97	1.927.172.580,35	2.457.303.768,23	2.775.918.482,69	3.136.913.976,39
Titolo 6 - Accensione Prestiti	+	0,00	1.500.000.000,00	586.385.057,75	0,00	0,00	0,00	0,00
Titolo 2 - Spese in c/ capitale al netto del fondo pluriennale vincolato	-	1.186.420.568,45	1.528.592.800,97	4.315.392.477,43	2.697.767.027,73	3.011.281.706,12	3.238.090.447,87	3.490.198.930,10
Fondo pluriennale vincolato spese in c/capitale al netto delle quote finanziate da debito	-	654.758.315,05	1.303.272.070,99	294.612.155,22	181.878.944,71	86.662.019,99	24.337.666,15	0,00
Disavanzo pregresso derivante da debito autorizzato e non contratto	-	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00	0,00
<b>B) Saldo di parte capitale</b>		<b>695.715.622,39</b>	<b>1.222.620.164,31</b>	<b>1.396.095.435,85</b>	<b>-249.055.279,52</b>	<b>-208.761.013,17</b>	<b>-179.847.611,34</b>	<b>-138.947.287,56</b>
<b>ATTIVITA' FINANZIARIE</b>								
Utilizzo risultato di amministrazione per il finanziamento di spese di investimento	+	4.207.005,20	725.605,50	14.003.721,00	12.856.280,38	0,00	0,00	0,00
Fondo pluriennale vincolato di entrata per incremento di attività finanziarie	+	4.042.730,23	4.510.133,18	12.265.710,67	19.018.677,02	0,00	0,00	0,00
Titolo 5 - Entrate da riduzione di attività finanziarie	+	726.155.396,40	476.605.507,59	74.814.981,25	930.304.040,00	930.470.800,00	930.000.000,00	930.000.000,00
Titolo 3 - Spese per incremento di attività finanziaria	-	785.620.334,51	527.774.452,32	117.005.818,60	1.030.701.782,46	1.057.826.825,06	1.050.000.000,00	1.050.000.000,00
Fondo pluriennale vincolato	-	4.510.133,18	12.265.710,67	19.018.677,02	0,00	0,00	0,00	0,00

C) Variazioni attività finanziarie		-55.725.335,86	-58.198.916,72	-34.940.082,70	-68.522.785,06	-127.356.025,06	-120.000.000,00	-120.000.000,00
D) Avanzo di amministrazione al netto dell'utilizzo per il finanziamento di attività finanziarie	+	5.637.001.809,90	5.889.964.552,43	5.366.869.475,23	0,00	0,00	0,00	0,00
E) Disavanzo di amministrazione al netto del ripiano disavanzo di parte corrente e di investimento	-	5.102.113.248,91	4.042.116.484,48	2.668.395.783,31	0,00	0,00	0,00	0,00
F) Variazione dei residui attivi nell'esercizio	+/-	1.769.101,64	347.919.190,28	366.456.369,60	0,00	0,00	0,00	0,00
G) Variazione dei residui passivi nell'esercizio	+/-	-68.618.777,54	-109.446.492,23	-153.745.698,22	0,00	0,00	0,00	0,00
H) Avanzo finanziario relativo ai fondi regionali corrispondente alle quote vincolate, accantonate e destinate del risultato di amministrazione regionale ai sensi del decreto legislativo 23 giugno 2011, n.118 e successive modifiche ed integrazioni.	-	0,00	0,00		0,00	0,00	0,00	0,00
I) Crediti di tesoreria da modelli 123Ter	+	0,00	2.728.967,76					
<b>SALDO FINALE (I=A+B+C+D-E+F+G-H+I)</b>		<b>2.454.473.976,47</b>	<b>3.643.067.710,15</b>	<b>6.869.480.327,22</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>	<b>0,00</b>

Fonte: DEFR